

PRIMO INCONTRO A BRUXELLES

To bee or not to bee... La Fve vuole sapere

Un anno fa a Palermo, nel corso dell'Assemblea generale della Fve, l'Italia presentava uno studio sulla situazione dell'apicoltura. Oggi la Fnovi ha ottenuto la creazione di un gruppo di lavoro europeo e vi partecipa con un proprio rappresentante.

di Giuliana Bondi
e Maria Eleonora Reitano
Gruppo Apicoltura Fnovi

Sebbene esistano nell'Unione Europea norme per proteggere e mantenere la salute delle api, l'aumento della mortalità di questo insetto pronubo è in preoccupante aumento, così come le allerte per la presenza di residui negli alimenti derivati dall'alveare. Di certo, il modesto ruolo che i veterinari hanno giocato nel settore ha contribuito a questi dati di fatto. È importante quindi che i veterinari recuperino il terreno perduto e lavorino insieme agli apicoltori per limitare ulteriori perdite, nell'interesse di tutta la Comunità.

In considerazione degli sviluppi e le aspettative della società in questo campo, al fine di appurare quale sia lo stato dell'arte nei paesi membri, la Fve ha istituito un gruppo di lavoro ad hoc sulle api (foto), composto da 6 veterinari provenienti da: Austria (**Barbara Bernhart**, Österreichische Tierärztekammer), Francia (**Nicolas Vidal-Naquet**, Ordre des Vétérinaires Conseil Supérieur),

Inghilterra (**Matthew Sharman**, Defra, Central Science Laboratory), Germania (**Heike Aupferle**, Bundestierärztekammer), Spagna (**Mariano Higes Pascual** - **Raquel Martin Hernandez**, Consejo General de Colegios Veterinarios de España), Italia (**Giuliana Bondi**, Fnovi). Il gruppo lavorerà nei prossimi due anni con i seguenti obiettivi: raccogliere informazioni sulla salute delle api; formulare raccomandazioni al Board Fve sui metodi possibili per coinvolgere la professione veterinaria nel settore api; suppor-

tare il Board nella produzione di dati su base scientifica per i responsabili delle decisioni concernenti la sanità delle api a livello nazionale e comunitario; fornire linee guida in materia di formazione dei veterinari sui farmaci destinati all'apicoltura così da rappresentare la sanità delle api nel curriculum veterinario.

Alla prima riunione del gruppo, svoltasi il 3 maggio scorso a Bruxelles, i veterinari presenti (Francia, Austria, Germania, Spagna, Italia) si sono confrontati sull'attuale stato di coinvolgimento



della professione nel settore sanitario apistico, sulle normative vigenti, sui farmaci disponibili in commercio, le modalità di distribuzione e prescrizione, sulle competenze veterinarie e di altre figure professionali, sui termini tecnici. Una sessione specifica è stata dedicata alla formazione dei veterinari, considerata uno degli step indispensabili al rafforzamento del ruolo, cui è seguita l'illustrazione del Diploma post laurea in Apicoltura e Patologie delle Api della Scuola Veterinaria Francese.

Molto interessante si è rivelato il confronto tra le diverse realtà che misura il peso in cui vengono tenuti apicoltura e professione veterinaria in relazione alla salute ambientale ed economica, alla sanità pubblica veterinaria ed umana nei 6 paesi. L'immagine e la sicurezza dei prodotti apistici, che non può procedere mai disgiunta dalla sanità degli allevamenti, sono direttamente conseguenti alle politiche sanitarie intraprese dai vari paesi. Il gruppo si è dato alcuni compiti da svolgere entro luglio, relativamente allo studio sulla possibilità di armonizzare tra i vari stati europei i provvedimenti sanitari sulle patologie apistiche, la disponibilità dei farmaci, l'offerta formativa. La Fnovi si è resa disponibile ad accogliere a Roma i lavori del gruppo. Un breve commento a caldo: nei quattro paesi con cui ci siamo confrontati la situazione non è migliore che in Italia. Laddove hanno preso il sopravvento le organizzazioni dei produttori e figure laiche ricoprono il ruolo dei veterinari, l'apicoltura è giunta al capolinea. I tempi sono maturi per un cambiamento di rotta. ●

ALCUNI DATI INTERESSANTI, IN ATTESA DEL DOSSIER UFFICIALE FVE

In Germania tutti gli apicoltori rispettano il divieto di utilizzo di antibiotici, convinti che l'immagine salutistica del miele debba esser assolutamente preservata. Sono rigorosi i controlli sia sul miele prodotto che su quello importato a massima tutela del consumatore tedesco che chiede miele biologico. L'utilizzo degli acidi antivarroa è libero. In Germania esistono 5 facoltà di veterinaria in grado di offrire al curriculum veterinario un corso di sole 7 ore in apicoltura. Non è possibile praticare l'esercizio della professione veterinaria in apicoltura senza aver frequentato corsi abilitanti.

In Spagna tutti i farmaci registrati sono ceduti con ricetta medico-veterinaria, i prodotti a base di acido ossalico a maggior ragione in quanto pericolosi per la salute dell'operatore. Non vengono effettuati controlli ufficiali per la ricerca di residui sul miele nazionale, né su quello importato, ma soltanto su quello esportato. La presenza di un numero elevato associazioni apistiche e la loro forza politica non migliora lo stato sanitario degli allevamenti né la salubrità degli alimenti.

In Francia l'esercizio della professione veterinaria in apicoltura è osteggiato. Gli apicoltori vogliono "fare da soli" e, a volte, fanno cose non corrette. Dal 2005 esiste, presso le facoltà veterinarie di Nantes ed Alfort, una scuola in Apicoltura e Patologia delle api.

In Austria sono presenti 24.500 apicoltori e soltanto 200 detengono almeno 250 alveari. In questo paese non è consentito l'utilizzo di sulfamidici, né di prodotti a base di amitraz.

In Italia 2 Facoltà di Veterinaria su 14 forniscono una formazione di base in "apicoltura e patologie apistiche" nell'ambito del corso di laurea.

